

Presentazione

Il tempo globale è un gioco tutto aperto, di cui si vengono evidenziando svantaggi e benefici. Ne siamo immersi, e allora tanto vale coglierne le opportunità, che vanno intuite con *métis* attiva e dinamica, correggendone gli squilibri tra le parti del mondo. I confini dei vecchi Stati e dei continenti si sono fatti incerti: le frontiere sono attraversate da fremiti di nuovi equilibri; le strade diventano –come nel recente Clifford–laboratori di etnie e culture, tradizioni radicate nella memoria e, insieme, innovazioni che trasfigurano *in continuum* il paesaggio del non-ancora. Il viaggio, *topos* letterario di ogni tempo, è la dimora del contemporaneo; l'erranza, il transito, la nostra nuova condizione umana. *In cammino*, la bella mostra di Sebastiano Salgado, ospitata qualche tempo fa nelle Scuderie del Quirinale, trasmetteva le emozioni di grandi masse umane in movimento, alla ricerca di nuovi luoghi di comprensioni, nuove vie di senso.

L'età migratoria ridisegna le mappe concettuali: si richiedono capacità a muoversi e collocarsi velocemente nell'analisi; di cedere il tempo informativo e computazionale dell'indicativo a vagabondaggio di un congiuntivo del possibile, che obbliga a interagire con gli accadimenti, aprendo il pensiero alle infinite possibilità non ancora esplorate. Sempre più si avvertirà il bisogno di pensiero aperto, di menti ermeneutiche capaci di favorire narrazioni, ascolto, integrazioni. E ciò offre buone *chances* a quei luoghi dove il sostrato antropologico si è costruito sul confronto, lo scambio, la reciprocità.

Molti degli interventi di questo primo numero dei "Quaderni" di *Comunicazione*, luogo pubblico di identità del neonato corso omonimo dell'Università di Lecce, intervengono su questi temi aperti alla riflessione contemporanea. Tutti hanno in comune, pur nella diversità dei tratti e dalla diversa accentuazione di tono, una dialettica aperta tra locale e

globale. Il futuro, per non vaneggiare, ha un grande bisogno di radici, è stato detto, ma anche di un'attitudine a correre il rischio. Ciò vale tanto per le attività pratiche che per quelle epistemiche.

I due incontri sul *glocale*, che si sono svolti al termine dei due semestri del primo anno del corso di Scienze della Comunicazione, le cui voci sono raccolte in questo primo *Quaderno*, ci offrono la possibilità di segnalare a un pubblico più vasto di studiosi e operatori della comunicazione il doppio binario dell'offerta formativa del corso di studi salentino: da una parte quello più generalizzato negli obiettivi formativi delle nuove lauree europee di durata triennale introdotte dalla recente normativa, dall'altra quella cifra un po' più particolare negli studi sulla comunicazione che *questo luogo*, che vuole protendersi *oltre* se stesso, può coltivare in virtù della sua vocazione all'incontro: i temi delle relazioni e interazioni tra persone, generazioni, culture, per migliorare le condizioni della comprensione, lavorando sui temi della comunicazione intesa come dono di reciprocità, allargato oltre la cerchia delle comunità salentina.

L'economia politica mondializzata avanza su terreni contraddittori, talvolta raffigurando, talaltra obliterando le differenze. Queste *differenze* del luogo andranno ancora messe a frutto attraverso un lavoro sulla memoria, sulle identità, terreni fruttuosi per la ricerca dell'*altrove* che tutti sogniamo di integrare *oltre il senso dei luoghi*: una intensa terapia contro il dolore della scissione e della perdita.

A. S.